

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — 2ª TORNATA DEL 18 DICEMBRE 1880

PRESIDENTE. Dunque ella accetta la proposta della Commissione di rimandare la questione al bilancio definitivo?

MINISTRO DELLA MARINA. SI.

PRESIDENTE. Allora non vi è più discrepanza fra l'onorevole ministro e la Commissione.

Per conseguenza pongo ai voti lo stanziamento del capitolo 25 in lire 90,386 90.

(È approvato, e lo sono pure senza discussione i seguenti capitoli fino al 34 inclusivamente:)

Capitolo 26. Quota spesa corrispondente alla retta da versarsi all'erario dagli allievi delle scuole di marina (Spesa d'ordine), lire 61,600.

Capitolo 27. Servizio scientifico - Personale, lire 111,076.

Capitolo 28. Servizio scientifico - Materiale, lire 114,900.

Capitolo 29. Spese di giustizia (Spesa obbligatoria), lire 30,000.

Capitolo 30. Noli, trasporti e missioni, 150,000 lire.

Capitolo 31. Materiale per la manutenzione del naviglio esistente, lire 3,433,131.

Capitolo 32. Mano d'opera per la manutenzione del naviglio, lire 2,774,586.

Capitolo 33. Artiglierie, armi subacquee ed armi portatili, lire 2,287,000.

Capitolo 34. Conservazione dei fabbricati militari marittimi, lire 450,000.

Capitolo 35. Riproduzione del naviglio - Allestimento del *Dandolo*, proseguimento della costruzione dell'*Italia* e del *Lepanto*, nonchè dei due incrociatori *Flavio Gioia* e *Amerigo Vespucci* - Costruzione di due nuove navi di prima classe e di un terzo incrociatore, lire 12,600,000.

La Commissione fa la proposta che si cancellino le parole: « di due nuove navi di prima classe. »

Ha facoltà di parlare su questo capitolo 35 l'onorevole De Zerbi.

DE ZERBI. Io esposi ieri le mie idee sulla questione; quindi, non avendo nulla da aggiungere, rinunzio alla facoltà di parlare, augurandomi che nessuno mi obblighi a ridomandarla.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Albini.

ALBINI. Per considerazioni di delicatezza personale che la Camera potrà facilmente apprezzare, io non intendeva di prender parte a questa discussione, ma quasi invitato dagli onorevoli oratori che mi hanno preceduto, non potei continuare il mio silenzio; epperò sento che non mi posso esimere dal soddisfare al sacro dovere che mi è imposto dal mio mandato in quest'Aula.

Esporrò quindi la mia opinione su questa ver-

tenza delle navi. Sarà un'opinione di poco valore se volete, ma posso assicurarvi che questo non è dettato da altro sentimento che quello d'una ferma convinzione, scevra da ogni spirito di parte, ed aliena da qualunque personalità.

Io chiedo venia all'onorevole ministro della marina se, malgrado la devozione che a lui mi lega, e malgrado la più scrupolosa e la più coscienziosa osservanza dei miei doveri verso un altro recinto, mi trovo qui in quest'Aula schierato in un campo opposto al suo in questa discussione. Mi conforta però il pensiero che qui abbiamo comune lo scopo, cioè quello della ricerca del meglio per il supremo vantaggio del paese.

Per entrare in materia comincio dal dire che invidio realmente la brillante eloquenza del mio collega politico, l'onorevole De Zerbi e desidererei di averlo vicino come suggeritore per potere esporre i miei poveri concetti con quel brio, con quell'ornatezza, con la quale egli ha esposti i suoi ieri in una materia che forse gli era affatto nuova. Ma non potendo realizzare questo desiderio, devo rassegnarmi a fare il mio meglio affidandomi intieramente nella nota indulgenza della Camera per coloro che non sono oratori.

Io ho seguito, come voi tutti avete fatto, con grande attenzione e con grande interesse la questione lungamente discussa delle grandi e delle piccole navi; ma vi confesso che non sono riuscito a rinvenire delle plausibili ragioni che, a mio avviso, potessero giustificare questa controversia.

La mancanza di quella calma, e direi anche di quella imparzialità tanto indispensabile per sciogliere delle questioni d'indole assolutamente tecnica, ha in certo modo contribuito a spostare la questione e ha creato una eccezionale confusione d'idee.

Si è creata una questione, dove a mio avviso non ne poteva esistere, e si è invece sorvolato dove esistevano forse gli elementi per crearne una chiara e ben definita.

Diffatti l'organico del materiale navale approvato dalla Camera stabilisce che il paese deve avere delle navi di prima classe atte a tutti gli usi della guerra; cioè delle navi che realizzino quel massimo di potenza che è consentito dai progressi dell'epoca. Definito in questi termini il complesso delle navi, è chiaro che qui non poteva sorgere la questione di grandi o di piccole navi, perchè il problema essendo determinato, l'ingegnere non aveva che una sola soluzione, cioè quella di produrre la più piccola nave che è possibile di concretare, avente tutti i requisiti che la rendono atta agli usi della guerra, in modo corrispondente ai bisogni